

# Asl senza personale così l'assistenza sarà affidata ai privati

Nella Bat pronta la gara per esternalizzare i servizi domiciliari. I sindaci in Consiglio contestano i tagli

ANTONELLO CASSANO

**P**iù di tredici milioni di euro per esternalizzare un servizio a causa della carenza di personale interno. Non c'è solo il piano di riordino ospedaliero, con le annunciate chiusure di ospedali e reparti in tutta la regione, a infiammare il dibattito sulla sanità pugliese. L'impossibilità per le Asl di assumere nuovi medici e infermieri provoca sempre più spesso il ricorso alle cooperative esterne cui affidare interi servizi sanitari.

Un fenomeno che sta prendendo sempre più piede in Puglia. Ora però si prova a esternalizzare un intero settore della sanità pubblica. È quanto sta avvenendo nell'Asl Bat che ha deciso di pubblicare un bando per affidare all'esterno il servizio dell'assistenza domiciliare integrata da qui ai prossimi 36 mesi. Il costo totale della gara, da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa attraverso la piattaforma Empulia, è di circa 13,4 milioni di euro.

«Le motivazioni di questa scelta — si difende il direttore generale dell'Asl Bat, Ottavio Narracci — sono ampiamente spiegate nella delibera. Nel Dif del 2015, la Regione ha raddoppiato i compiti che le Asl devono svolgere sull'assistenza domiciliare. Per raggiungere gli standard di assistenza prescritti dal ministero, la nostra Asl dovrebbe spendere ulteriori 2,5 milioni di euro. Ma, poiché questa spesa si identifica con le risorse umane e l'azienda non ha la possibilità di fare nuove assunzioni, dobbiamo neces-

sariamente rivolgerci alle ditte esterne. Preciso che le risorse per avviare la gara sono state ottenute dalla revisione della spesa per le forniture su beni e servizi». Le società esterne che possono partecipare al bando possono essere cooperative, srl o spa che sono in grado di garantire all'Asl Bat quegli infermieri, fisioterapisti e operatori sociosanitari di cui l'azienda non può disporre a sufficienza. «Noi — precisa ancora Narracci — siamo sotto lo standard ministeriale del 5 per cento della popolazione ultra 65enne servita da assistenza domiciliare. Quindi dobbiamo migliorare le nostre prestazioni».

Diverso il parere di Antonio

Amendola, presidente dell'**Aaroi Emac** Puglia (sindacato degli anestesisti): «In quel bando si affida il servizio con il criterio dell'offerta economicamente più

Il dossier di Cittadinanzattiva sugli sprechi: "Strutture appena rinnovate ma destinate a chiudere per effetto del piano di riordino"

vantaggiosa. Si appaltano servizi al minor costo senza considerare le qualità del lavoro garantite. Tutto questo deriva dal fatto che non si vuole combattere il sottofinanziamento dell'intero sistema



**DI VENERE**  
L'ospedale Di Venere è citata da Cittadinanzattiva. A destra, il dg Ottavio Narracci

## LA SCHEDA

**LA CARENZA**  
Il blocco del turnover impedisce alle Asl di fare assunzioni per sostituire i medici che vanno in pensione

**LA SOLUZIONE**  
A causa della carenza di personale i dg delle Asl, come Ottavio Narracci, fanno ricorso alle cooperative esterne



**GLI SPRECHI**  
L'ultimo report di Cittadinanzattiva cita molti casi di sprechi nelle Asl pugliesi segnalati dai cittadini

**IL CASO**  
Tra gli sprechi citati da Cittadinanzattiva c'è la sala di ostetricia del Di Venere chiusa per carenza di personale

sanitario, in particolare di quello delle Regioni meridionali».

Ma sempre in tema di sanità, fa discutere anche l'ultimo rapporto nazionale di Cittadinanzattiva, "I due volti della sanità. Tra sprechi e buone pratiche". Non fosse altro perché tra gli sprechi elencati non mancano quelli pugliesi. Anche in questi casi, gli sprechi sono legati alla carenza di personale. È quello che succede all'ospedale Di Venere, «struttura nuova ma le cui sale parto sono chiuse da anni» o al presidio di Gallipoli, «anch'esso sottoutilizzato per mancanza di personale». Ed è pure il caso dell'uso improprio di risorse negli ospedali appena rinnovati ma destinati a

chiudere per effetto del piano di riordino, come sta accadendo in Puglia», è scritto nel dossier di Cittadinanzattiva, una polemica sollevata nelle scorso settimane da *Repubblica Bari*.

Intanto non si placano le proteste contro il piano di riordino. Ieri la delibera regionale che autorizza la razionalizzazione ospedaliera è stata al centro di duri attacchi da parte dei rappresentanti di sindacati, Anci e Upi che nel corso dell'audizione nella terza commissione del consiglio regionale hanno denunciato alcune scelte incongruenti nel potenziamento o declassamento dei vari ospedali.

REPUBBLICA BARI



**MINERVINI**  
Guglielmo Minervini è stato il più longevo degli assessori delle giunte guidate da Vendola. Dopo una lunga militanza nel Pd, alle ultime elezioni è passato in Noi a sinistra

## IL CASO / L'ATTACCO DELL'ALLEANZA DI MAGGIORANZA ALLA REGIONE

# Noi a sinistra rilancia "Sanità come le trivelle Emiliano incalza Renzi"

«**U**NA guida a tempo pieno della sanità». Firmato, Noi a sinistra. Il gruppo vendoliano alla Regione lancia un messaggio, l'ennesimo, al governatore Emiliano. «Sembra banale dirlo: ma ci vuole l'assessore. In grado di governare i problemi legati all'assistenza sanitaria». Però non un giorno sì e uno no. Parola dell'ex assessore "al ramo" Tommaso Fiore, che si morde la lingua pur di rinunciare ad essere sarcastico. Perché, «come spiegava Gramsci», esiste un sarcasmo «di destra» che raramente è appassionato, ma è sempre «negativo». Come quando lo stesso Fiore punzecchiò il sindaco di Bari Antonio Decaro, a cui imputava di volersi occupare quasi esclusivamente del modo migliore per liberarsi delle cicche di sigarette abbandonate in strada. «Devo scusarmi con lui, per questo» racconta il professore universitario che l'ex governatore Nichi Vendola aveva ingaggiato perché il piano di rientro dal defi-

cit sanitario fosse gestito senza traumi. I guai non finiscono con quella cura da cavallo imposta dall'amministrazione del rivoluzionario gentile. Sbarca a lungomare Nazario Sauro Michele Emiliano e prende corpo la chiusura di altri

L'ex assessore vendoliano Fiore: "Il governatore lasci la delega: ci vuole qualcuno che lavori in a tempo pieno"

otto ospedali, dopo i ventidue chiusi dal predecessore.

Lo stesso Emiliano fa sapere che le nuove misure restrittive dipendono dai tagli imposti dal governo Renzi? A questa domanda risponde il capogruppo di Noi a sinistra, Guglielmo Minervini: «Caro Michele, come hai fatto quando hai deciso di batterti contro le trivellazioni,



perché non aprì una vertenza delle regioni meridionali sulla questione del de-finanziamento della sanità pubblica e della diseguale spartizione delle risorse?». La Puglia, peraltro, «è quartultima» nel Belpaese «in termini di spesa sanitaria pro capite».

L'altra faccia della medaglia illumina da Noi a sinistra, che raduna militanti e simpatizzanti al secondo piano del palazzo del consiglio regionale in quel di via Capruzzi, non fa brillare la stella emiliana. Il presidente della giunta continua a essere il titolare della delega alla Salute, mentre sarebbe indispensabile «un assessore dedicato»; né si può dimenticare che «l'apparato amministra-

tivo, dell'assessorato e dell'Ares, è stato destrutturato e messo ai margini», che «il management delle aziende sanitarie subisce defenestrazioni con procedure irrituali». Ancora: «la spesa è fuori controllo», «gli appalti sono bloccati», «le liste d'attesa s'impennano». Aggiunge il consigliere Mino Borraccino: «La paventata apertura ai privati perché acquisiscano i nosocomi tagliati, non è comprensibile». La morale della favola in salsa vendoliana, è amara: «Si materializza il rischio che tutta la sanità» sia condannata a farsi impiccare col cappio di «una nuova manovra di rientro».

(l.p.)

REPUBBLICA BARI

